

Quale operatore per quale contenitore?

Facilitatori : **Christian Gretter** e Cristiano Conte

Nel corso degli ultimi decenni la conoscenza e la comprensione degli universi giovanili hanno subito una profonda trasformazione: è emersa una nuova prospettiva di lettura di questa fase della vita, prospettiva che riconosce agli/alle adolescenti la capacità di partecipare attivamente alla determinazione del proprio sviluppo e che individua nell'interazione tra questa facoltà degli/delle adolescenti e l'ambiente nel quale sono immersi, il momento cruciale della crescita. Gli studiosi della materia convengono che l'adolescenza non è un periodo vissuto secondo le stesse modalità in ogni tempo, luogo e ambiente culturale, riconoscendo la fondamentale influenza di molti fattori tra i quali il periodo storico, il luogo fisico, le caratteristiche del retroterra socio-economico e molti altri.

I servizi per adolescenti e giovani storicamente sono nati alla fine degli anni '70 con l'obiettivo di dare supporto a ragazzi/e in condizione di fragilità sociale e con problemi di integrazione (progetti finanziati tra l'altro con il D.P.R. 309/90 e con la legge 216/91 riguardante gli interventi per contrastare i fenomeni di criminalità minorile): modello psico-educativo anni '90 dell'aggregazione giovanile (come alternativa alla strada o al bar, per evitare di incorrere nelle sostanze) centrato sull'offerta di spazi e attività di gruppo a carattere prevalentemente espressivo (musica, teatro, sport, ecc.). Questo modello prevedeva che l'educatore/animatore/operatore si focalizzasse sulla relazione con i gruppi e sull'evoluzione delle loro dinamiche, dinamiche che abitano e, in un certo senso, colonizzano il CAG.

E' con la legge 285/97 che si è incominciato a parlare di promozione sociale dei giovani nella comunità locale e di cura del ruolo educativo adulto come presupposto per offrire all'attivazione dei ragazzi terreno fertile all'interno della comunità locale. L'orientamento a questioni quali la partecipazione, la cittadinanza e la governance territoriale come presupposto per la costruzione di beni collettivi si consolida con l'entrata in vigore della legge 328.00. All'interno di questa nuova prospettiva conoscitiva e metodologica, F. Olivetti Manoukian, a proposito del lavoro di animazione sociale con i giovani, parlerà di "non più dare, ma fare spazio ai giovani", ribadendo la necessità di assumere un'ottica di sviluppo integrato capace di coltivare, valorizzare ed incrementare i legami sociali di un territorio.

La visione è quella di un centro giovani "satellitare", porto di mare, punto di riferimento di gruppi di giovani e adulti e realtà territoriali portatori di domande e questioni diverse, che trovano nel centro un volano, un punto di riferimento. Il modello educativo considerato considera l'identità come fenomeno relazionale (ciò che io riesco a dire, raccontare di me; la capacità di rappresentarmi in relazione al mondo) e, più nello specifico, l'identità adulta come capace di sviluppare pensiero critico e progettuale per portare nel mondo le proprie istanze, domande di senso e confrontarle in un percorso di ricerca comune. Il lavoro con i ragazzi, pertanto, mira a creare, a partire da istanze, interessi, bisogni, microcosmi culturali di riferimento dei vari gruppi coinvolti, percorsi che dall'aggregazione possano portare all'ideazione/realizzazione/valutazione partecipata di iniziative, eventi capaci di

attivare, nel gruppo promotore di ragazzi, negli adulti significativi potenzialmente interessati e nei territori di riferimento (quartieri urbani o piccole comunità locali) riflessioni attorno alla cittadinanza attiva, alle potenzialità dei giovani come capitale sociale e, più in generale, al futuro della propria realtà di riferimento.

Quale la figura dell'operatore in questo contesto? Operatore come agente-reagente culturale? Operatore orientato alla progettazione-realizzazione-valutazione partecipata (in forme e modi diversi) delle azioni poste in essere? Quale il ruolo dei servizi delle politiche giovanili sul territorio? Quali le domande collegate all'agire quotidiano? Quale il ruolo della comunità locale nel dare senso alla complessità?